L'eco della Scuola

n.4 Febbraio 2018 Giornalino Scolastico Istituto Comprensivo di ROVETTA

Natura e durata del tempo scolastico

L'astronomo e fisico Copernico è famoso perché è stato il primo a scoprire il sole al centro del nostro sistema planetario, ribaltando tutte le concezioni che volevano la terra "protagonista" del sistema, che poi è stato chiamato appunto solare. La sua scoperta, che ebbe effetti straordinari sul progresso della scienza e della tecnica, venne chiamata rivoluzione copernicana. Nella scuola è stata definita rivoluzione copernicana la strategia educativa che mette il bambino al centro del sistema educativo di istruzione: mentre prima si dava importanza alle materie scolastiche, mettendo il sapere e chi lo impartiva al centro dell'insegnamento e della formazione del fanciullo, la pedagogia moderna, scienza dell'educazione, compie la rivoluzione di invertire i termini, concentrando tutte le cure e le attenzioni nei confronti del bambino: l'alunno diventa il focus in funzione del quale si concepisce e si consuma ogni opera educativa. Sotto questa luce il problema della durata del tempo scuola acquista almeno due significati diversi, se non opposti l'uno all'altro.

Con l'adozione del tempo scuola di cinque ore consecutive nella scuola primaria (elementare) si tratta semplicemente di capire se tale centralità del bambino viene rispettata, o se si soddisfano invece le esigenze degli adulti, per cui genitori e/o insegnanti ne traggano vantaggio; i primi con maggior tempo libero per se stessi e i secondi con maggior possibilità di posti di lavoro. Va detto subito che la normativa attuale dà la possibilità ai genitori, che devono essere in maggioranza nella classe, di scegliere le 4 ore giornaliere per un totale di 24 settimanali, oppure le 5 al giorno per un totale di 30 settimanali.

In una pagina di giornale, sulla durata e la natura del tempo scolastico, "un'esperta" ha scrittto*"…se davvero ci stesse a cuore la salute fisica e mentale dei nostri bimbi (perché si sa, i bambini noi Italiani li amiamo moltissimo ma solo a parole) sarebbero 4 ore di lezione per 5 giorni alla settimana."*

A parte il fatto che la normativa italiana prevede un minimo di 24 ore settimanali, qualcuno, invocando il parere di OCSE ed altri esperti di rango, considera un bene per il

bambino una netta riduzione di impegni gravosi e fatiche estenuanti quali la sveglia al mattino troppo presto (la scuola per le prime classi solo dalle ore 9.00, non prima) per cui bisogna curare e rispettare i bisogni del bambino e non quelli del sindacato cui fa comodo un maggior numero di ore e quindi di lavoro per gli insegnanti.
Già i bisogni del bambino, la rivoluzione copernicana della nuova pedagogia l'ha messo al centro del processo educativo, quali sono?
Non solo chi ha lavorato nella scuola, magari per più di quarant'anni, ma soprattutto autorevoli studiosi/operatori scolastici ed addetti ai lavori considerano bene preminente e significativo per il bambino offrire il maggior numero possibile di risorse culturali, umane ed educative che per essere efficaci hanno bisogno di allungare tempi e spazi didattici, come fa il tempo pieno da molti auspicato e desiderato, ma spesso non usufruito per mancanza di strutture e/o risorse finanziarie. Infatti importante a favore di un tempo il più lungo possibile a scuola non è il **limite quantitativo**, ma è **la qualità** del suo impiego. La scuola elementare, chiamata primaria perché luogo dove si realizza il primo approccio sistematico col mondo della cultura, è un prolungamento, una continuità della scuola dell'infanzia o materna la quale è fortemente caratterizzata, per aderire al mondo, anche qui centrale, del bambino, dalla dimensione ludica, dove le attività didattiche vengono svolte sotto forma di gioco per non stressare e demotivare l'alunno. E infatti, tornando alla nostra scuola primaria, i bambini di 1ª e 2ª elementare non potrebbero stare a scuola serenamente, se nel loro tempo scuola non ci fossero anche, dosati anche con la perizia dell'esperienza, momenti ludici e ricreativi, secondo il dettato aureo della pedagogia che suggerisce di saper perder tempo con gli alunni per guadagnarne.

Giuseppe Belingheri

Settimana Corta				
Lun.	Mar.	Mer.	Gio.	Ven.

Settimana Lunga					
Lun.	Mar.	Mer.	Gio.	Ven.	Sab.

Sommario

N. 4 Febbraio 2018

Editoriale	**pag. 2**
Una scuola che sa dialogare	**pag. 5**
Sommario	**pag. 4**
I nonni raccontano	**pag. 7**
Proviamo a creare bellezza	**pag. 10**
Dialogo nel buio	**pag. 12**
Le nostre emozioni...	**pag. 15**
Ciao Tolentino	**pag. 16**
Suor Cristina a Natale	**pag. 18**
Un concerto d'amore	**pag. 20**
Un Natale da fiaba	**pag. 21**
Cronisti in classe	**pag. 23**
Per non dimenticare	**pag. 24**
Tras-loco!	**pag. 26**

Giornalino Scolastico dell'Istituto Comprensivo "Andrea Fantoni" di ROVETTA
Via Papa Giovanni XXIII, 10 Rovetta - 24020
Sito Web: www.scuolerovetta.gov.it tel. 0346-71373

L'eco della Scuola

n.4 FEBBRAIO 2018 - ANNO II

Disegno in copertina di Ester Makram Bedrous 1°C (Secondaria Rovetta)

Una scuola che sa dialogare

Sono sempre più frequenti le valutazioni con cui studiosi ed esperti cercano di approfondire le dinamiche comportamentali tra le diverse componenti scolastiche in un periodo caratterizzato da relazioni non facili nella società e nelle istituzioni. Sono rapporti tra genitori, alunni e insegnanti che, se non gestiti con la necessaria maturità e serenità, possono generare incomprensioni anche insanabili che non giovano a nessuno, al di là delle ragioni che ciascuna rappresentanza può rivendicare. Sono infatti sempre più numerose le prese di posizione di genitori che, per personali punti di vista o per particolari difficoltà nella gestione delle dinamiche familiari, ignorano e mettono in discussione le indicazioni della scuola: dai compiti non svolti, alle firme sul diario per giustificazioni non credibili, a maldestri tentativi di scusare comportamenti che invece meriterebbero maggiore serietà e severità.

Queste incomprensioni e contrasti relazionali rischiano purtroppo di degenerare perché sempre più spesso dalla sfera privata vengono trasferiti sulla rete dove foto e commenti anche feroci diventano incontrollabili. E così invece di ricercare confronti costruttivi per definire "alleanze educative", si genera tra scuola e famiglia incomunicabilità e sfiducia con la conseguente perdita di credibilità e autorevolezza e una sempre maggiore difficoltà nella definizione di ruoli e compiti che fanno prevalere prese di posizione unilaterali per rivendicare ragioni o per addossare colpe e responsabilità. In un sistema formativo così complesso, in cui strategie e finalità educative sono messe in discussione da frequenti trasformazioni e crisi di valori, è opportuno interrogarsi su discutibili comportamenti da parte di genitori particolarmente protettivi. Sono quelli che

non hanno quasi mai detto un "no" ai loro figli e che fanno sempre più fatica a imporre qualche sacrificio o qualche rinuncia. Forse in questi genitori prevale un falso concetto di amore, forse cercano di evitare discussioni e conflitti, forse nascondono una vera difficoltà ad imporre regole educative anche semplici ad una generazione sempre più attratta e distratta da "altri" modelli.
E così, invece di biasimare la condotta negligente dei propri figli, invece di interrogarsi su tanti anomali comportamenti, trovano più facile mettere sotto accusa quei docenti che cercano di richiamare gli alunni ad un minimo rispetto delle responsabilità. Atteggiandosi a difensori dei figli, credono di garantirsi il loro affetto e la loro stima mentre non fanno altro che favorire e ignorare piccole o grandi irresponsabilità che rischiano di destabilizzare non solo la credibilità della Scuola come istituzione, ma di mettere in discussione anche lo stesso principio del diritto allo studio che andrebbe garantito a chi ha veramente voglia di studiare e di accettare il percorso scolastico come impegno, dovere e anche sacrificio.
Come in tutti i settori della vita pubblica, i comportamenti anomali non possono infatti pretendere una comprensione illimitata che finirebbe per mettere in crisi rapporti sociali, le regole condivise e la stessa moralità delle nostre scelte e valutazioni. A tal proposito una riflessione andrebbe fatta anche sul numero crescente di certificazioni per disturbi dell'apprendimento per le quali, se è doveroso che la scuola metta in atto le necessarie e doverose semplificazioni, è pur vero che non possono diventare alibi per giustificare disimpegno e insuccessi. Ma la scuola, ci si chiede, come si pone di fronte a queste esigenze educative sempre più complesse? Fa il possibile….. si dice. Molto dipende dal contesto, dalle risorse, dalle normative, ma in parte anche dalla sensibilità, dalla disponibilità e dalla preparazione dei docenti. Tutti fattori noti che nessuna riforma ha mai saputo affrontare e risolvere, ma che la scuola non può considerare ostacoli insormontabili per non venir meno ai principi etici che sono la sua specificità. Deve, per questo, rimanere salda la convinzione che in una realtà e un'epoca, come quella attuale, sempre più povera di riferimenti valoriali e in cui regole relazionali anche semplici sono ignorate o messe in discussione, solo un ruolo guida della Scuola può frenare il declino in cui famiglia e società stanno precipitando. Ma questo è possibile se la classe docente saprà riappropriarsi della propria autorevolezza morale e culturale senza lasciarsi coinvolgere dal degrado generale e sappia anche coinvolgere e prendere per mano una generazione di genitori e alunni sempre più fragili e disorientati che spesso nascondono nella rabbia e nella irrazionalità paure e fallimenti.

Luigi Caso

I nonni raccontano...!

Intervista per uso didattico fattami dalla nipote Grace sulla mia vita Militare e da pensionato.
Alpino Ferrari Felice classe 1936

Il servizio militare l'ho fatto a Bassano del Grappa per diciotto mesi nel Corpo Alpini Divisione Julia 4ª Compagnia.

Diciotto mesi di Naja sono tanti ma... nella vita serve per imparare tante cose che magari a casa sembrano inutili. Grazie al servizio Militare si parte ragazzi e si torna a casa uomini!
Prima di tutto nel rigore e disciplina (tanta disciplina!), Ordine, obbedienza, sempre "signorsì", il "no" non esiste! Ci sono poi anche cose belle: si conoscono tanti amici, si esce la sera e la domenica, l'entrata al cinema è quasi gratis, mi divertivo tanto anche quando si andava in Val S. Felicita (andata e ritorno 25 km a piedi) a imparare a usare il fucile sparando a sagome. Avevamo il fucile M.1 Garand con tiro utile 500 m una buona arma, oppure lanciare bombe a mano nel punto giusto, le famose S.R.C.M. (Società Romana Costruzione Meccanica). Ci sono anche ricordi meno belli, come ad esempio, quando eravamo per un Picchetto Armato a Cima Grappa, 10/12 ore sotto l'acqua e il freddo, lì non ti ringrazia nessuno. Ricordo anche quando ero di servizio in cucina: al mattino presto la guardia mi ha svegliato, io mi sono riaddormentato (i soldati si alzano più tardi), ma il caffelatte era ancora freddo ed io, me la sono cavata con otto giorni di C.P.S. (Camera Punizione Semplice...prigione!), di giorno si lavora e di notte si dorme sul tavolone inclinato. Ricordo anche altri undici giorni di C.P.S. per aver scavalcato il muro di recinzione della caserma perché eravamo in ritardo all'ora della ritirata…
Nelle cose belle e in quelle meno belle potrei

raccontare ancora tanti episodi ma, preferisco fermarmi qui.
Io sono uno di quelli che non hanno sofferto più di tanto la lontananza di casa, ero già abituato ad emigrare per lavoro.
Mia nipote Grace mi chiede anche cosa faccio ora……..
Alla mia età ormai….. Mi diverto comunque tanto facendo ricerche genealogiche sulla mia famiglia, sono riuscito a risalire fino ai primi anni del XVIII secolo (ben dieci generazioni!) e, nel frattempo, mi dedico anche alla storia bellica dei Caduti del comune di Castione della Presolana scrivendo un quaderno con il nome dei Caduti, dove sono nati, quando sono partiti, dove sono Caduti, causa della morte e, per alcuni, dove sono sepolti.
Sperando di aver esaudito la Vostra gentile richiesta
cordialmente un saluto

FERRARI FELICE
Nonno di Grace
5^ Castione

INTERVISTA AD UNA CARA NONNA…….A UN PAPA' …..AD UNA MAMMA…
"IL CARNEVALE"

La nonna mi ha raccontato che quando era piccola il Carnevale lo festeggiava con i suoi amici per strada, perché a quei tempi si giocava lì.
Lei metteva i vestiti di suo nonno e li riempiva di fieno per sembrare grassa, poi con cenere si faceva baffi e barba; allora i maschi si vestivano da femmina e viceversa.
Mia nonna si ricorda benissimo un episodio in cui un suo amico prese il forcone di legno e lo "inficcò" nel sedere del suo compagno .
Quando poi la mamma di mio padre correndo giù dalle scale cadde e si fece male .
Quando tornò a casa le prese pure da sua madre perché era in ritardo!!!!
Mio papà festeggiava sempre con suo fratello e tutti e due si vestivano da Zorro con una fascia nera sugli occhi, la spada e il cappello.
Ogni anno la loro mamma li portava alla fiera dei carri a Bergamo, dove si divertivano a

ammirare mezzi strani con a bordo persone vestite di ogni genere.
Mia mamma invece a Carnevale usava vestiti riciclati e andava con gli amici in giro per il paese a fare qualche scherzo.
Poi verso i 16 anni le diedero il permesso di uscire a mangiare con le persone a lei più simpatiche.

"IL MIO CARNEVALE"

Io da piccola, quando arrivava questa festa, andavo sempre con mio cugino Andrea.
Nel 2010 e nel 2011 mi vestivo da coccinella e mi facevo truccare da mia mamma, mentre mio cugino si travestiva da scoiattolo e si faceva disegnare i baffi.
Andavamo con la nostra famiglia al centro sportivo dove ci divertivamo con i coriandoli e facendoci scherzi a vicenda.
Nel 2012 invece insieme ai miei amici: Manolo, Martino e Andrea
Ora festeggio questo avvenimento sugli sci, quest'anno l'ho trascorso facendo una gara; alla fine abbiamo fatto una sfilata dove ogni sci club si travestiva in modo diverso e premiavano i primi tre.
Il mio gruppo vestito da Minions è arrivato primo e anche quest'anno ho festeggiato con Andrea.

Giulia
5^ Castione

Proviamo a creare Bellezza!

Emozioni NATURALI... in versi

Poesia per **abbracciare** gli altri...
Poesia per **scoprire** ciò che accade fuori e dentro di noi...
Poesia per **respirare** e **rabbrividire**...
per **specchiarsi** ed **immaginare**
Poesia per trasportare **emozioni**
tradurre **passioni** in parole...

Dai ragazzi della 1^F

LUCE D'ARGENTO

Sopra le onde
soffia forte, il vento
il lago è tutto agitato
rotolano bianche e volano le onde
fino alla mia riva
Luce d'argento
si specchia
nel tuo cristallino infinito
libera è la mia mente

Sofia Beccarelli

COLORI D'AUTUNNO

Sfumature d'erba verde
in mezzo ad un arcobaleno
di foglie colorate
di rosso, di giallo, di arancione
il vento soffia su di me
mi tuffo tra le foglie
sapendo che domani
sarà un altro giorno

Daniele Poloni

BAGLIORE ROSSO

Eccoli, li vedo
raggi di luce
illuminano verso sera
ogni angolo del mondo
Nascosto tra le nuvole
scorgo l'ultimo bagliore rosso
è il sole che se ne va
nel crepuscolo
Tronchi e rami spenti
senza più luce
dondolano le foglie rimaste
mosse da un vento leggero
La fitta nebbia
avvolge la vetta
quanta pace attorno a me!

Elisa Scandella

SILENZIO

Fuori, pioggia
che ispira il silenzio
avvolti sono gli ultimi fiori
in una goccia di pianto
Il sorriso sparisce nel vento
solo un fremito di vita
sta volando

in un battito d'ali
Rumori di ricordi nella memoria
il cielo, ora
è senza un battito di vita
quando tutto sembra perduto
l'amore mi risveglia,
nel vento, all'improvviso

Nayara Benzoni

BIANCA QUIETE

Maestosi alberi
fiancheggiano il viale
foglie sfumate d'arancione
vi si adagiano
la neve è lontana sui monti
regna una bianca quiete, nell'aria,
accanto a me

Chiara Scandella

CLESSIDRA

Clessidra,
ai miei occhi la tua sabbia scende
ripetutamente scende,
lenta
oh, sogno del tempo
tempo che scorre
affacciato al tuo cristallo,
guardo intorno a me
vuoto, mistero...e poi silenzio

Carlotta Savoldelli

DANZA D'AUTUNNO

Lieve
come una foglia d'autunno
il tuo sguardo cade
svolazzando
fino a terra

Luca Baronchelli

ALBA

Meravigliosa alba
che si siede
in braccio al mare
ospite per me tanto attesa
Pallidi colori riempiono gli occhi
il sole lento spunta
e scalda la vita

Massimo Riccardi

INCANTO

Armoniosa scende la neve
ghiacciata è l'erba
e fredda l'aria
l'inverno freddi sogni regala
incantata è la casa
addobbata attende il Natale

Angelica Parisi

FIOCCO DI NEVE

Soffice batuffolo
che danzi nel crepuscolo
di un sogno tramontato,
nel cielo blu stellato
intoni ora il tuo canto
lieve, sul manto bianco

Matteo Testa

STELLA

Un'ombra nascosta
nell'erba del cielo scura
guardo quella stella
che illumina
e allontana la mia paura

Simone Cossali

MATTINO

Petali di sole
in rami d'albero
al mattino

Akram El Bouadli

Dialogo nel buio

Una mostra percorso... dove non si vede nulla.
Una incredibile esperienza sensoriale!

Istituto dei Ciechi di Milano. Un viaggio di un'ora nella totale oscurità. "Dialogo" è un'area perfettamente isolata dalla luce e dai rumori, divisa in una serie di ambienti-stanze separati, dove si vivono esperienze sensoriali differenti e assolutamente realistiche, "uniche" per il modo in cui sono condotte e vissute. Ogni stanza propone uno scenario (la campagna, il mare, la città...) da attraversare lentamente, per coglierne i dettagli, accompagnati ed orientati a un diverso tipo di percezione da una guida non vedente. Lungo il percorso la guida invita a toccare a mano aperta tutto quello che c'è... Procedendo, tatto e udito a poco a poco diventano gli strumenti, i veicoli sensoriali, per orientarsi tra i suoni della natura ed il caos della città. L'ultimo ambiente di "Dialogo" è un bar. Sarebbe uguale a qualunque altro bar se non fosse per l'assoluta mancanza di luce: ma ci sono musica, caffè, bibite... e, soprattutto, è qui che ha luogo- seduti insieme attorno a un tavolo - l'ultimo "Dialogo nel buio" tra la guida e il suo gruppo.

Ed ora le testimonianze del percorso personale dei ragazzi della 1^F.
I ragazzi ci raccontano la loro esperienza di "Dialogo nel buio".
Bella, intensa, preziosa e da consigliare a tutti!

Il 9 febbraio la nostra classe, insieme alle altre prime dell'Istituto Comprensivo, ha avuto la possibilità di vivere un'esperienza magica e sorprendente all'Istituto dei Ciechi di Milano… All'inizio del percorso io e i miei compagni eravamo come paralizzati, non sapevamo come muoverci e cosa fare, io stessa ho avuto una gran paura, ma alla fine mi sono tranquillizzata, anche grazie ai miei compagni che mi sono sempre stati vicini **(Carlotta)**

Abbiamo fatto un percorso in assenza di luce, proprio come se fossimo non vedenti, che ci ha portati ad affrontare diversi momenti di vita quotidiana: dal passeggiare in un giardino, al percorrere un ponte tra-

ballante, dal viaggiare su un motoscafo, all'attraversare una città. Durante queste esperienze di vita da ciechi impariamo a "toccare con mano" il loro modo di vivere e ad "aguzzare" gli altri sensi … Alla fine del percorso penso:"Difficile la vita da ciechi. Che bello rivedere la luce!"… Ho capito quanto la vista sia importante e preziosa, ma nello stesso tempo ho realizzato come anche gli altri sensi ci permettano di cogliere molte sfumature che, tante volte, affidandoci alla vista, nemmeno notiamo. Ho compreso anche quanto sia importante aver affrontato il percorso "in gruppo", sicuramente essere "insieme ai miei compagni" mi ha aiutata ad essere più fiduciosa nell'affrontare questa falsa cecità, consapevole del fatto di poter contare sul loro aiuto! **(Elisa)**

Ho capito che cosa può provare un cieco durante la sua giornata e quali sono i suoi limiti, ho capito che per le persone non vedenti il tatto e l'udito sono sensi indispensabili e che il bastone è uno dei loro migliori amici. Anche se ho provato queste sensazioni per un'ora, mi è bastato per capire come vivono e come sono fortunato ad avere la vista **(Simone)**

Siamo entrati in un corridoio con poche luci, e già lì riuscivo a malapena a vederci, poi ci siamo ritrovati di fronte ad una porta che " segnava il Confine", oltrepassata la quale non avremmo più visto nulla! Con un sospiro profondo e un po' di coraggio ci siamo addentrati… Accompagnati dalla guida non vedente abbiamo annusato l'erba che cresce, le foglie di bambù e fiori diversi… Poi la guida ci ha fatto toccare una staccionata, sorpassata la quale siamo finiti in mare e siamo saliti su una barca… **(Nayara)**

Ho vissuto un'esperienza unica e indimenticabile, l'idea mi emozionava ma allo stesso tempo ero molto agitata, perché non sapevo a che cosa andavo incontro. Le mie paure sono svanite non appena ho conosciuto Anna, la signora non vedente che ci ha accompagnati durante tutto il "Viaggio".Era buio, troppo buio, ma la voce di Anna mi rassicurava: continuava a dirmi di provare ad usare gli altri sensi, ma soprattutto "dovevo fidarmi di lei."… Il percorso è durato circa un'ora, all'inizio io ei miei compagni, con l'aiuto di un bastone, abbiamo camminato lungo un sentiero ghiaioso, abbiamo toccato alcune piante, erano lisce e morbide. Ad un certo punto ci siamo trovati a passeggiare su un terreno molto morbido, sembrava un prato. Abbiamo poi attraversato un ponticello di legno che dondolava dolcemente, sembrava quasi di cadere. Come sottofondo si sentivano i cinguettii degli uccellini e il suono di un ruscello… Nella stanza del caffè, terminato il percorso, sono perfino riuscita a bere un succo nel buio profondo! Mentre percorrevo i vari ambienti, continuavo a pormi domande… "Come è possibile non vedere i colori? Come fanno a non perdersi? Come fanno a capire se una cosa è bella o brutta?" Mille domande frullavano nella mia testa! Ho vissuto emozioni forti e mi sono resa conto di quanto sono fortunata! Pensavo comunque che i ciechi fossero "tristi",ma in realtà non è così, semplicemente "Vedono il mondo e vivono la vita in modo diverso da noi" **(Sofia)**

Inizialmente ho avuto paura di sbattere contro qualche oggetto, poi i miei occhi si sono abituati… Ho capito che per i ciechi il buio è la normalità, non conoscono i colori, le forme, ma hanno gli altri sensi molto più sviluppati dei nostri… Ho ordinato una coca cola al buio e, dopo essermi seduto su un divanetto del bar, l'ho bevuta in tutta tranquillità. Tornare alla luce è stata una sensazione strana, gli occhi mi davano fastidio, continuavo ad aprirli e a chiuderli… **(Matteo)**

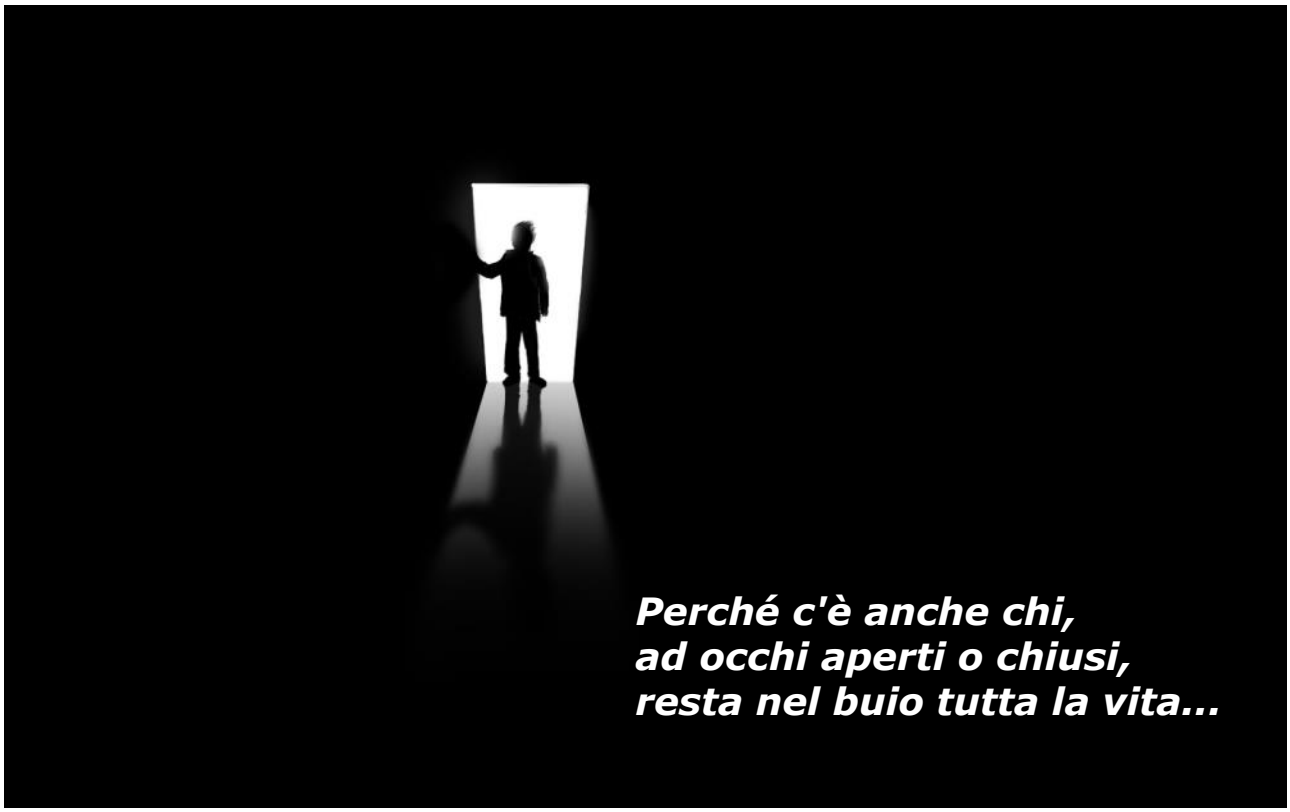
Dopo aver bevuto al tavolo del bar senza vedere,ci siamo diretti verso l'uscita con la nostra guida, che ci ha raccomandato di guardare verso il basso, perché" passare dall'oscurità alla luce "ci avrebbe fatto male agli occhi… Molto toccante, la rifarei. **(Luca)**

Ci hanno accolto due signore non vedenti, che ci hanno consegnato un bastone da tenere al polso, ci hanno raccomandato di tenerlo sempre a terra e di fare dei piccoli cerchi per capire dove eravamo… Appena le luci soffuse si sono spente ho iniziato ad avere timore di perdermi… Il momento più bello sulla barca, sensazioni di pace e tranquillità. Mettersi nei panni di un cieco non è semplice! (Asia)

Mi è piaciuto toccare e annusare le piante, erano delicate...andare su un ponte dondolante, avevo la sensazione di vibrare **(Massimo)**

Giuseppe, la nostra guida, ci ha fatto toccare molti oggetti al buio, delle piantine, dei chicchi di caffè, un telefono… Sulla barca, non sentendolo più parlare, abbiamo urlato il suo nome per la paura! Nell'ultima stanza, il bar, con Giuseppe ci siamo raccontati al buio le nostre emozioni, non dimenticherò facilmente. **(Chiara)**

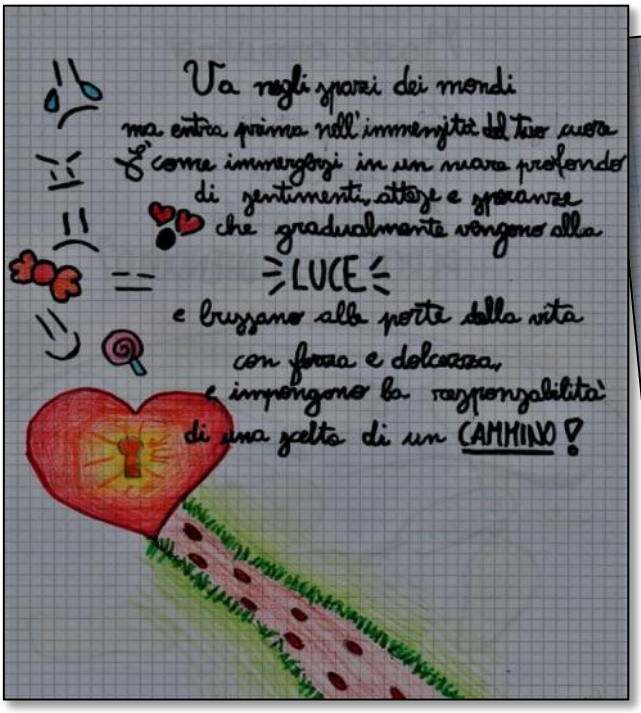
Nella "stanza foresta"sembrava proprio di essere immersi nella natura, ci accompagnava il canto di un ruscello… Sulla barchetta soffiava un leggero venticello, si sentivano solo i gabbiani e le onde del mare… Nessun ostacolo nell'oscurità. Esperienza incredibile! **(Angelica)**



Le nostre emozioni...

Ciao a tutti! Noi siamo Ester e Maria, due ragazzine di prima media.
La nostra idea è quella di provare a condividere con voi la nostra visione di ciò che ci circonda e per questo abbiamo deciso di utilizzare delle poesie e dei disegni.
A volte, infatti, non è facile esprimere le emozioni che proviamo, ma noi ci abbiamo provato così! ☺

Ester Makram e Maria Ballabeni Classe 1°C



Ciao Tolentino!

SSSSSSSSSSSST: PARLA IL SILENZIO!

Ciao amici di Tolentino!
Siamo ancora noi gli alunni della classe 1ª di Bratto.
State bene?
Noi stiamo bene. Siamo felicissimi tra corsi di sci e spettacoli!
L'anno scorso, nel nostro Istituto, abbiamo "acceso le stelle", quest'anno andiamo "a scuola di silenzio."

Lunedì 22 gennaio abbiamo assistito allo spettacolo "Non ho parole."
Un fantastico attore, che si chiama Bano, senza usare le parole ci ha fatto capire che possiamo comunicare in tanti altri modi: con i gesti, con le espressioni del viso, con tutto il corpo.
In classe abbiamo poi fatto lezione di silenzio e scritto alcune riflessioni.

BANO VISTO DAL VERO

BANO VISTO DA NOI

In silenzio penso a:
_a Manu, la mia zia speciale;
Martina
_a mio fratellino Samuele, che è appena nato;
Sofia
_a mio papà perchè lo vedo poco,
Oscar
_al mio amico che è in ospedale;
Pietro
_a mio zio Bruno che è in cielo,
Caterina
_a mio fratello che non lo dice ma mi vuole bene
Damiano

Dovrei fare silenzio invece che:
_spettegolare
_lamentarmi in continuazione
_urlare come una matta
_prendere in giro qualcuno
_dare la colpa a chi non ce l'ha.

BANO INCIAMPA, MA NON SI LAMENTA COME INVECE FACCIAMO NOI.

Dovrebbero fare silenzio:
_i tuoni che fanno rumore
_la sveglia al mattino
_mia sorella che vuole sempre avere ragione
_il telegiornale che dà brutte notizie
_le bombe che scoppiano
_le auto sulla strada.

Conclusione:
Il maestro Bortolo aveva ragione quando, all'inizio dello spettacolo, ha detto
"Non bisogna avere paura del silenzio."
Noi abbiamo capito che nel silenzio ci sono tante cose belle!

Ciao a tutti!

Sofia
Caterina
Martina
Oscar
Pietro
Damiano

BRATTO VI SALUTA!

Suor Cristina a Natale

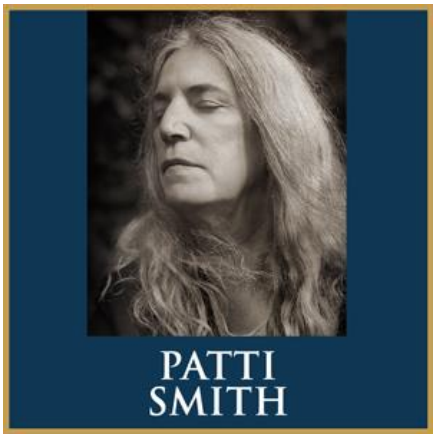
Ho visto in tv il Concerto di Natale in Vaticano che si è tenuto nell'Aula Paolo VI.
Il conduttore è stato il simpaticissimo Gerry Scotti. Durante il concerto i vari cantanti sono stati accompagnati dall'Orchestra Sinfonica Universale Italiana diretta dal maestro direttore e concertatore Renato Serio e dai vocalizzi di Art Voice Academy. Il Concerto di Natale è promosso da Fondazione Don Bosco nel Mondo e dalla Fondazione Pontificia Scholas Occurrentes, a sostegno di due progetti che hanno al centro la comunicazione digitale: "Liberare i bambini che lavorano come schiavi nelle miniere congolesi di **coltan,** il minerale necessario alla costruzione di computer e smartphone, e promuovere un'educazione alla gestione e all'uso degli stessi per combattere il cyberbullismo".
E' stato trasmesso il discorso di Papa Francesco che ha riferito come la creatività e genialità degli artisti con la musica e il canto raggiungo l'intimo della coscienza, ha augurato che il Concerto diffonda tenerezza, pace e accoglienza.
Sono stati interpretati i brani:

1. "Silent Night" cantata da Annie Lennox , con il pianista Stefano Zabattoni, è un noto canto di Natale di origine austriaca. Le parole furono scritte nel 1816 dal reverendo Joseph Mohr, allora assistente parrocchiale presso la località di Mariapfarr, mentre la musica fu composta da Franz Xaver Gruber.
2. "Angel from the realms of glory" cantata da Annie Lennox , un famoso canto natalizio tradizionale, il cui testo è stato scritto nel 1816 dal giornalista e autore di inni di origine irlandese James Montgomery.
3. "Mattinata" di Ruggero Leoncavallo cantata da Albano Carrisi.
4. "All I want for Cristmas is you" scritta da Mariah Carey, cantata da suor Cristina Scuccia, conosciuta in Italia come **Suor Cristina**, una religiosa e cantante italiana.
5. "O happy days" di Edwin Hawkins (Oakland, 18 agosto 1943) è un pianista, compositore e direttore di coro statunitense , cantata da Cheryl Porter con il coro Alleluja gospel.

6. "Amazing days " dei Coldplay,un gruppo alternative rock britannico formatosi a Londra nel 1997 suonata alla chitarra da Alex Britti con sottofondo del coro Alleluja gospel.
7. "Beautiful that way" la colonna sonora del film "La vita è bella" di Roberto Benigni scritta da Nicola Piovani, cantata da Noa.
8. Lo spagnolo Joaquin Cortès che si è esibito in un ballo di flamenco accompagnato dalla banda gitana con chitarre e battito di mani e vocalizzi.
9. "Siyahamba" che è un inno africano che è diventato popolare nel 1990 cantata dal piccolo coro multietnico Piazza Vittorio, alunni della scuola Manin di Roma, diretti dal maestro Giuseppe Populo.
10. "Tu scendi dalle stelle", un canto natalizio composto nel dicembre 1754 a Nola (NA), dal napoletano sant'Alfonso Maria de' Liguori, derivato come versione in italiano dall'originale Quanno nascette Ninno, cantata da Siria con il coro multietnico Piazza Vittorio.
11. "Ave Maria" scritta da Franz Peter

Schubert che è stato un compositore e pianista austriaco , cantata da Lola Ponce.

12. "Cant't help falling in love" di Elvis Presley cantata da Patti Smith con sua figlia Jessi al pianoforte.
13. "O' surdato 'nnamurato" cantata da Gigi d'Alessio, canzone in lingua napoletana scritta dal poeta Aniello Califano.
14. "Lulay lulay" cantata da Annie Lennox, è il titolo di un celebre canto di Natale tradizionale, originario dell'Inghilterra e databile intorno al XVI secolo. Di autore anonimo, venne trascritto da Robert Croo nel 1534 e pubblicato per la prima volta nel 1591.
15. "Look at me" di Bach cantata Noa
16. "Ave Maria" di Gounod cantata da Noa
17. "Adeste fideles" cantata dal tenore Fabio Armiliato, è un canto natalizio sulla cui paternità non esistono prove sufficienti perché sia attribuita ad un nome preciso. L'unica certezza che emerge dalla documentazione esistente è il nome del copista, cioè di colui che trascrisse materialmente il testo e la melodia: sir John Francis Wade, che lo avrebbe trascritto da un tema popolare irlandese nel 1743-1744 per l'uso di un coro cattolico, a Douai, cittadina nel nord della Francia, a quel tempo importante centro cattolico di riferimento e di rifugio per i cattolici perseguitati dai protestanti nelle Isole britanniche.



18. "Il natale dei ricordi"
19. "Piccola lettera di Natale", due brani di natale cantati e scritti da Enrico Ruggeri, accomapagnato da cornamusa e flauto a traverso.
20. "Busindre Reel" scritta e suonata da Hevia che è un musicista e suonatore di cornamusa spagnolo, con il supporti di altri zampognari italiani. Hevia suona una cornamusa elettronica da lui inventata.
21. "Caruso" cantata da Davide Merlini, una canzone del cantautore bolognese Lucio Dalla.
22. "There were tears" cantata e scritta da Imany.
23. "People have the power" scritta e cantata da Patti Smith accompagnata al pianoforte dalla figlia.
24. "O holy night" cantata da "Giò" Di Tonno, è un canto natalizio composto da Adolphe Adam nel 1847 con parole di Placide Cappeau. È conosciuto anche come Cantique de Noël. Nel canto viene richiamata la nascita di Gesù Bambino. Venne tradotto in inglese, nel 1855, dal ministro unitario John Sullivan Dwight.
25. "Emozioni senza fine" scritta, cantata e suonata al pianoforte da Gigi d'Alessio.
26. "Gabriel's oboe" colonna sonora del film Mission, il cui compositore è Ennio Morricone, suonata con il flauto traverso da Andrea Griminelli.
27. "Uno di noi" di Eugenio Finardi, cantata da Lola Ponce.
28. "Lo zingaro felice" scritta e interpretata dallo stesso Alex Britti.
29. "And so this is Cristmast, war is over" scritta da John Lennon e Yōko Ono, interpretata da tutti i partecipanti al concerto.

Il brano che ho preferito è stato "All I want for Cristmas is you" scritta da Mariah Carey, cantata da suor Cristina Scuccia. Mi ha colpita questa suora, che non conoscevo, per il suo modo di cantare e il suo timbro di voce. Mi sono documentata e ho letto che è diventata nota a livello internazionale con la seconda edizione del talent show The Voice of Italy (nella squadra capitanata dal rapper J-Ax), da lei vinta. Il video della sua Blind Audition, prima esibizione dell'artista all'interno del programma, è stato il quarto più visto su YouTube a livello mondiale nel 2014. Anche se molto lungo il concerto è stato coinvolgente, ho potuto vedere vari cantanti sia italiani che stranieri. Alcuni cantanti erano emozionati sia per il luogo dove si sono esibiti, sia per il messaggio di pace che alcuni hanno espresso. Inoltre i cantanti stessi promuovevano la raccolta fondi per i due progetti sopra citati.

Monzani Lodovica classe 2D

Un concerto d'amore

Il 27 dicembre ho assistito al concerto di natale nella Chiesa Parrocchiale SS.Filippo e Giacomo di Cerete Alto del CORO "LA PRESOLANA" diretto dal M°. Vanna Bonadei e del QUARTETTO ARMONIE formato da Francesca, Giusy, Sonia e Vanna accompagnati in alcuni canti col flauto dolce daGianluigi Pelizzari e col flauto traverso da Lisa Rossi.
Dei brani proposti quello che più mi è piaciuto è stato VANITA' DI VANITA', splendidamente cantato dal Quartetto Armonie a quattro voci, dal testo molto bello e significativo di Angelo Branduardi.
Fondamentale è infatti il messaggio in tema con il Natale di vivere con gioia e semplicità, senza preoccuparsi di accumulare solo cose terrene, ma di essere buoni, lodando e amando il Signore:

Tutto Vanità, solo Vanità
Amare con gioia e semplicità
Tutto il resto è Vanità!

Belllissimo il gioco di parole espresso in musica!
Il concerto nel suo complesso mi è piaciuto molto!
E' stato capace di trasmettere armonia, dolcezza e calore, con il fascino tipico del Natale, scaldando i cuori di tutti i presenti, in una fredda e piovosa serata invernale.
Tutti i brani cantati si sono rivelati molto suggestivi, resi ancora più intensi dalle potenti voci maschili del Coro La Presolana e da quelle dolci e soavi del Quartetto Armonie, con l'intervento dei sempre magici flauti.
Ho apprezzato anche la presentazione di ogni singolo canto: fondamentale per capire appieno il significato! Apprezzamento sicuramente condiviso da tutto il pubblico presente, che ha sempre calorosamente applaudito, richiedendo anche il "bis" finale, al fine di voler prolungare il piacere generato dall'ascolto di quei meravigliosi canti!

Ilenia Romelli 2C

Anche io ho assistito al concerto del coro La Presolana e del Quartetto Armonie e ho trovato questo concerto molto bello e "sentito".
Il brano che ho preferito è stato l'ultimo: "IL PRIMO NATALE". Questo canto inglese sprigiona in me il vero senso del Natale, la speranza di vivere in mondo migliore, un mondo di pace, d'amore e dove ciascuno trovi un po' di serenità e gioia nei cuori.
La voce del Coro La Presolana e del Quartetto Armonie è riuscita ad arrivare nei cuori della gente che stava ascoltando: ogni canzone era ricca di significati di gioia, di pace e di amore che rendevano l'evento della nascita il momento meraviglioso della nostra storia.

Michele Simoncelli Classe 2^D

Un natale da fiaba

Il 29 Dicembre alle ore 21, si è svolto nella chiesa di Rovetta il concerto della banda di Rovetta. La chiesa era piena di gente ed infatti appena entrato mi ha accolto un'atmosfera briosa e un brusìo continuo di persone. Le luci soffuse della navata centrale fanno risaltare ancor di più l'altare, totalmente illuminato e pronto già con tutti gli spartiti posizionati sui leggii ai rispettivi posti e su ognuno c'era appoggiato un simpatico cappello da Babbo Natale. Al lato destro della navata seduti ci sono i ragazzi di terza elementare, tutti con indosso una maglietta bianca, pronti per la loro esibizione che faranno più avanti. Ad un tratto una voce guida annuncia l'inizio del concerto ed entrano in ordine le percussioni, le trombe, l'eufonio, i tromboni, il sax, i corni, i clarinetti e i flauti accompagnati dal direttore vestito di nero con una cravatta rossa al collo, mentre l'intera banda indossa un completo scuro con camicia bianca. Incomincia il concerto, in tono piuttosto movimentato e allegro con la voce che annuncia il titolo del concerto: "**Un Natale da fiaba",** spiegando che il Natale è un momento magico, pieno di favole e racconti. E così cominciano le melodie che rievocano appunto racconti di popoli antichi o magiche fiabe. Per esempio sulle note di Jingle Bells Rock suonavano il brano "Una slitta trainata da cavalli", dove si rievocano il suono delle campane, il ribaltarsi su un cumulo di neve, lo scivolare sulla schiena sulla neve. Oppure sulle note di un valzer, la czardas e la mazurka, si entra nel mondo delle fiabe raccontando l'amore di Franz e Swanilda, quando Swanilda si ingelosisce perché Franz comincia a fare il galante con una bella ragazza che poi

è una bambola meccanica. Il giocattolaio tenta di rubare la vita di Franz per darla alla bambola ma Swanilda la salva. Sempre in tema fiabesco è stata rappresentata Frozen o la storia antica di Abutsu-Bo. Dopo l'intervallo sono saliti sull'altare i bambini che insieme alla banda hanno suonato un brano dallo schiaccianoci di Cajkovskij e dopo ancora un paio di brani si è arrivati al finale, "White Christmas", dove sono intervenuti nuovamente i bambini che assieme alla banda, indossano il cappello da Babbo Natale e cominciano a suonare. Al termine una bambina, Erika, legge un ringraziamento al corpo bandistico e alla loro maestria e conclude dicendo che "**i fiori, la musica, i bambini, sono i gioielli della vita".**

Titoli e autori dei brani ascoltati

- Jingle Bell Rock, J. Beal e J. Boothe; arr. Donald Furland
- Cappèlia, Lèo Delibes arr. Donato Semeraro
- Abutsu-Bo, Enrico Tiso
- Highlights from Frozen arr. Sean O' Loughlin
- Scenes from "the Nutcracker", Peter Ilych Tchaikovsky arr. Michael (con classi terze)
- A little tango music, Adam Gorb
- Samhain, Donald Furlano
- White Christmas, living Berlin (con classi terze)

Orchestra o coro che li esegue

Corpo bandistico rovettese con l'ausilio in 2 melodie delle classi terze della scuola elementare di Rovetta.

Direttore d'orchestra o di coro

Il direttore è il maestro Denis Benzoni. La direttrice dei bambini è la professoressa di musica Nicoletta Benzoni.

Brano preferito con motivazione

Il mio brano preferito è stato Highlights from Frozen forse perchè influenzato dal fatto che in casa si vede il dvd di Frozen di mia sorella molto spesso, mi sembrava proprio di essere a palazzo da Elsa e Anna e vivere con loro tutte le avventure. Perfetto nell'esecuzione, conoscendo la melodia, mi sono reso conto di quanto siano stati perfetti senza sbagliare nemmeno una volta.

Giudizio e critica personale sul concerto visto

Il concerto mi è piaciuto molto perchè a parte una canzone che mi è sembrata un pò troppo seria e monotona, le altre sono state tutte movimentate e allegre e forse anche per la partecipazione dei bambini in alcuni momenti, ma sono stato attento ed interessato tutto il tempo e ogni musica mi ha fatto sognare ed immaginare qualcosa.

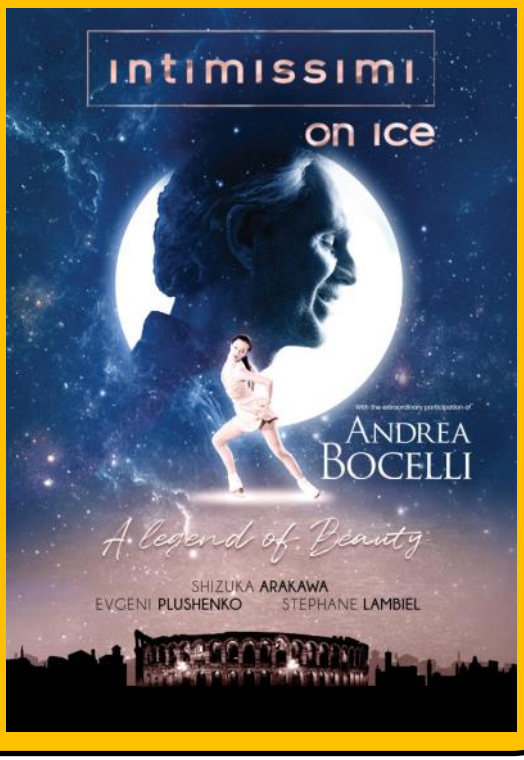
Beccarelli Daniele 3E

CONCERTO "INTIMISSIMI ON ICE"

25 dicembre 2017

Il concerto mi è piaciuto molto soprattutto perché hanno unito il canto e il ballo al pattinaggio sul ghiaccio; inoltre l'arena di Verona ha reso ancora più suggestivo lo spettacolo.
Mi è piaciuto anche il fatto che abbiano utilizzato come tema principale la mitologia classica, anche se avrei preferito canzoni natalizie, visto il periodo in cui ha avuto luogo. Nel complesso il concerto è stato emozionante.

Samantha Pezzoli, 3^ C



Cronisti in classe

QN IL GIORNO 2018

CRONISTI in CLASSE

Con il Patronato di Regione Lombardia

In collaborazione con vodafone CAP coop Lombardia

VOTA QUESTA PAGINA E SCOPRI CONTENUTI SPECIALI SUL NOSTRO SITO CAMPIONATODIGIORNALISMO.IT

Orobie da record

Tremila persone in cordata hanno abbracciato la Presolana

TRE SONO gli ingredienti che hanno permesso il realizzarsi di un grande sogno, ossia passione, sport e resistenza. Domenica 9 Luglio 2017 a mezzogiorno, il massiccio della Presolana, la montagna regina delle Orobie e simbolo della bergamasca, è entrato nella storia e nel libro dei Guiness World Record per «The most people connected by robe».

OLTRE 3000 PERSONE sono salite in alta quota, nella postazione assegnata loro dagli organizzatori in base alla propria preparazione, e si sono unite in un unico gigantesco abbraccio e hanno «legato» il perimetro della fantastica Presolana (2521m), agganciandosi con i propri moschettoni alla corda più lunga del mondo (20km). È stata creata una vera e propria catena umana. L'evento è stato possibile grazie al contributo dell'Unione Bergamasca delle Sezioni del Club Alpino Italiano,

della Provincia di Bergamo, dell'Associazione Nazionale Alpini e di moltissimi volontari. Ad allietare la manifestazione non è mancato il Coro Idica di Clusone che con i suoi canti ha accompagnato l'abbraccio da record, facendo da colonna sonora. Come spiega Paolo Valoti, nuovo presidente del CAI, l'idea è nata dopo il successo dell'abbraccio delle Mura di Città Alta. La cordata ha avuto anche una finalità sociale; ogni partecipante, infatti, iscrivendosi a questo evento, ha finanziato il progetto Montagne per Tutti con l'obiettivo di rendere accessibile a tutti la Baita Cassinelli, situata in Presolana. Assicurano i partecipanti che è stata una giornata spettacolare e ricca di soddisfazione derivata dal vedere così tanti sorrisi ed allegria stampati sul volto di moltissima gente.

Nel corso degli anni sono state diverse e crescenti le manifestazioni organizzate sulle Orobie, con lo scopo principale di promozione, facendo conoscere ad un pubblico sempre più numeroso le bellezze ed i paesaggi che le nostre montagne possono offrire. Fra queste ricordiamo la più famosa gara di corsa in montagna, l'Orobie Ultra Trail, che si è tenuta lo scorso 28 Luglio. Questa competizione si compone di tre specialità: Bergamo Ultra Trail, novità del 2017, la GTO Gran Trail Orobie e la più temuta è l'Orobie Ultra Trail, con un percorso di 140 km con 9500 m di dislivello positivo, partendo da Clusone con l'arrivo in Città Alta.

Insomma, viva le nostre montagne!

NOSTRA INTERVISTA SANDRO PIETROBONI

Una corsa attraverso le valli bergamasche

LE NOSTRE Orobie sono teatro di competizioni di fama mondiale, come l'Orobie Ultra Trail. Ecco l'intervista ad un partecipante della specialità Gran Trail Orobie, Sandro Pietroboni.

Salve signor Pietroboni, Ci dicono che ha partecipato alla Gran Trail Orobie 2017!

«Esatto, volevo già partecipare all'edizione 2016. Purtroppo un infortunio mi costrinse a rinunciare».

Ci potrebbe parlare del territorio. Quale la vetta più alta che ha attraversato?

«Il territorio percorso era molto vasto: si partiva dalla Val Brembana attraversando luoghi della Val Seriana per arrivare poi al capoluogo orobico, toccando il punto più alto a quasi 2200 m.s.l. del passo Gemelli».

E' stata faticosa?

«Malgrado gli allenamenti è stata più dura del previsto; questo è dovuto anche alla mia scarsa esperienza in gare di questo genere».

Quanto tempo ha impiegato?

«Il mio tempo totale è stato di circa 14,30 ore piazzandomi circa 320° sugli oltre 1000 partecipanti».

Possiamo solo immaginare i panorami che ha potuto ammirare durante la gara...

«Sin dalla partenza i paesaggi sono stati fantastici, il passaggio nella Conca di Corna Piana e al Passo Branchino molto emozionanti, così come la Valle del Mandrone lungo il noto "Sentiero dei Fiori Alto"».

Qual è stata la motivazione che l'ha spinta a partecipare a questa gara?

«La ragione principale è stata l'opportunità di poter scoprire e attraversare luoghi delle Orobie bergamasche che non conoscevo, e la sfida con me stesso di poter concludere questa avventura».

Ci descriva le sue emozioni alla partenza?

«Pura gioia mista alla preoccupazione di non arrivare al traguardo».

Qual è stato il momento più facile e il più difficile?

«Il momento più difficile dopo il 30° km nella zona del monte Alben, a causa di dolori allo stomaco e crampi alla gamba sinistra che poi si sono risolti, mentre il momento più bello è quando, nella zona di Bergamo Bassa, ho trovato la mia famiglia ad aspettarmi».

LA REDAZIONE

Istituto Comprensivo «Andrea Fantoni» Scuola Primaria Rovetta - BG CLASSE 5^A

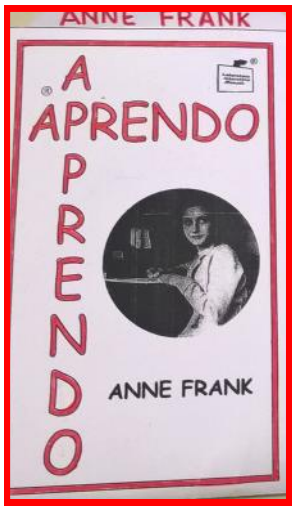
ALUNNI: Christian Bizioli, Ilaria Bonadei, Michelle Bonadei, Nicola Brasi, Tommaso Breno, Fabio Calegari, Ludovica Carrara, Noemi Sophie Desogus, Arianna Ghezzi, Rayane Hakim, Pietro Lozza, Elena Ionela Longu, Adele Mannino, Elisa Marinoni, Gaia Maignani, Irene Nicoli, Federico Pedrocchi, Giovanni Pedrocchi, Luca Pietroboni, Maria Sollaku, Cristian Uccelli, Ilenia Visciglia, Beatrice Visinoni, Alessio Vizzardi, Maria Zanoletti, Samuele Zucchelli.

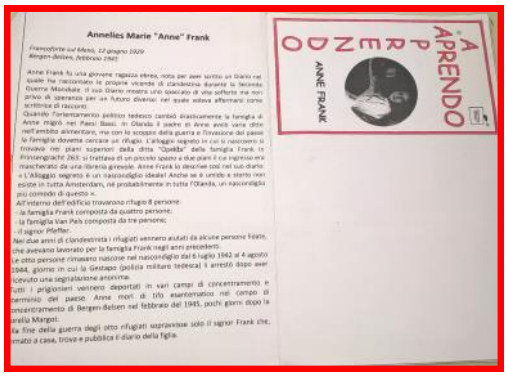
DOCENTI: Giuseppina Rizzi, Fabiana Pasini

Gli alunni della classi 5^A e B della Scuola Primaria di Rovetta hanno partecipato al concorso *Cronisti in classe 2018*, indetto dal quotidiano *Il Giorno*.

Le classi hanno dovuto realizzare una pagina composta da un articolo principale con foto notizia e un'intervista di approfondimento. Gli articoli dovevano trattare temi vari: problemi del territorio, storia locale, degrado urbano e difesa del patrimonio artistico e culturale, problemi ambientali e del lavoro, solidarietà sociale, tempo libero, disagio giovanile, eventi sportivi, culturali e di spettacolo in città, sicurezza stradale, alimentazione sostenibile, lotta contro gli sprechi (alimentare, energetico e dell'acqua). La valutazione degli elaborati, pubblicati ogni settimana nelle varie edizioni del quotidiano, è affidata ad una commissione interna presieduta dal Direttore de *Il Giorno*. La premiazione si terrà tra maggio e giugno, entro la fine dell'anno scolastico. Grazie alla partecipazione a questa iniziativa, ogni singolo bambino riceve una copia omaggio de *Il Giorno*; in questo modo si può approcciare ad una lettura consapevole di articoli di cronaca.

Per non dimenticare...





Nei giorni 16 e 23 gennaio gli alunni della scuola primaria di Onore che non hanno frequentato il corso di sci hanno dedicato due mattinate al delicato tema della Shoah. Dopo la visione di un documentario sulla vita di Anne Frank e un momento di riflessione, i bambini delle classi IV e V hanno realizzato un lapbook che illustra gli elementi salienti della storia di Anne, dai luoghi della sua infanzia alla permanenza nella soffitta ad Amsterdam, dall'analisi del suo passaporto alle memorie contenute nel suo celebre diario.

Passaporto di Anne Frank

Stella a sei punte o stella di David, simbolo dell'ebraismo

I luoghi dell'infanzia di Anne

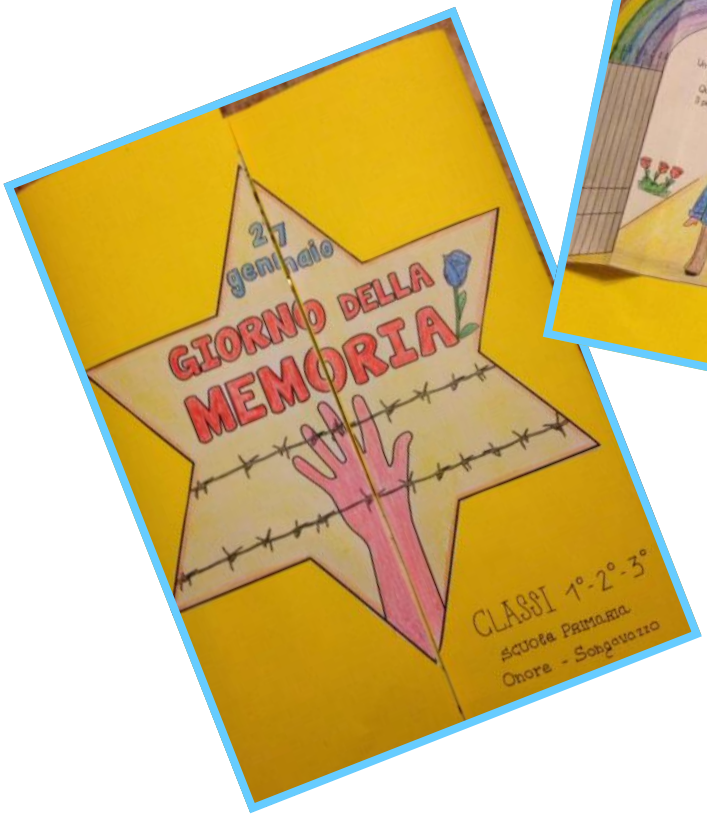
Libreria che nascondeva l'accesso alla soffitta

Diario di Anne

La famiglia e gli amici che hanno condiviso con Anne la permanenza nel rifugio

Gli alunni delle classi 1^-2^ e 3^, hanno preso spunto dalla visione del film "Belle e Sebastien", per confrontarsi e riflettere sulle tematiche della pace e dell'amicizia. Successivamente ogni bambino ha realizzato un lapbook dedicato al Giorno della memoria.

Sébastien è un bambino orfano di otto anni che vive con l'anziano pastore César, una sorta di nonno adottivo per il piccolo, e la nipote di questi, Angélina, particolarmente protettiva verso Sébastien. Vivono nel piccolo villaggio di Sàint-Martin, i cui abitanti, nonostante l'occupazione tedesca, organizzano segretamente il passaggio in Svizzera degli esuli ebrei. Sébastien incontra e fa amicizia con un cane, una femmina di Patou che battezzerà "Belle". I due riusciranno a portare in salvo una famiglia di fuggitivi, al di là delle montagne, inseguiti dai soldati tedeschi.



Il giardino
Un piccolo giardino.
Fragrante e pieno di rose.
Il viale è stretto.
Lo percorre un piccolo bambino.
Un piccolo bambino, un dolce bambino.
Come quel fiore che sboccia.
Quando il fiore arriverà a fiorire,
Il piccolo bambino non ci sarà più.

Franta Bass

TRAS-LOCO!

Docenti all'opera!

Senza esitare e rimboccandosi le maniche le maestre di Cerete si sono armate di buona volontà e fantasia per preparare la scuola all'imminente trasloco all'oratorio.

La scuola di Cerete avrà presto un'altra veste. I lavori di ristrutturazione inizieranno a breve e chi di voi ha già vissuto l'esperienza di un trasloco può ben immaginare quante energie servano! Una vita di ricordi, di cimeli, di libri, andrà racchiusa in tante scatole, scatoline, scatoloni e le volenterose insegnanti si sono subito rese disponibili per preparare tutto all'imminente partenza.

Come ogni esperienza scolastica anche quella del trasloco non è stata priva di sorprese, infatti tra antichi "reperti", polvere e qualche ragnatela, l'affiatato team ha scovato anche un sacco di costumi di recite passate: ecco perché il trasloco è diventato un *tras-loco*, un po' pazzo, sì, ma comunque un'impresa da affrontare. La vita e la scuola spesso si fondono e confondono creando magici connubi e queste maestre invece di lamentarsi della fatica, hanno preso la nuova esperienza con il sorriso sulle labbra e ne hanno tratto un insegnamento per tutti.

"Un grammo di buon esempio vale più di un quintale di parole." San Francesco di Sales

Gli insegnanti di Cerete

TRASLOCO IN VERSI

Ormai siam pronte a traslocare
e ogni cosa impacchettare!
Dopo aver aperto tutti gli armadi
abbiam trovato reperti antichi e rari!
Con tanta nostalgia questa scuola lasceremo
e in oratorio per un po' rimarremo
Forse tra due o tre primavere in via Verdi torneremo.
Beviamo nel frattempo un sorso di the
Che allieterà te e me!
Se cercarci ci vorrete
in Piazza Papa Giovanni XXIII ci troverete!

Maestra Anna

FILASTROCCA DEL TRASLOCO

Eccoci pronte per il trasloco
per ora ci sembra solo un gioco!
Tutto fuori abbiam buttato,
tranne l'erba che è nel prato.
Per alcune primavere
lontane da via Verdi starem serene
e se trovarci ci vorrete
in via Papa Giovanni ci troverete.
Una nuova scuola avremo,
con biblioteca e palestra al pian terreno.
Pronti al via angeli e diavoletti
ci sono da fare ancora tanti lavoretti!
Alla fine un bel risultato ci sarà
e una ricompensa a tutti spetterà!

Gli in-

Disegno di Maria Ballabeni e Nikol Novelli classe 1°C